



Amici di Gabory

PROGETTO DI VITA



*“Se vuoi un anno di prosperità,
fai crescere il grano*

*Se vuoi dieci anni di prosperità,
fai crescere gli alberi*

*Se vuoi cent'anni di prosperità,
fai crescere le persone.”*



COLOMBO FILIPPETTI



Stucchi



MAX
INTERIOR DESIGN



F.lli FRIGERIO GROUP

*Ringraziamo le aziende che
con il loro contributo ci per-
mettono di crescere giorno
per giorno e portare avanti
iniziative come questo gior-
nale.*

21

ASSOCIAZIONE AMICI DI GABRY

SOMMARIO



Anno VI - n. 21 - Marzo 2007 - Periodico Trimestrale - Spedizibile in A.P. - 70% - Bergamo - c/o 16389246

MARZO 2007



COMITATO SCIENTIFICO

Barni Sandro
Bonetti Luisa
Cazzaniga Marina
Cremonesi Marco
Cabiddu Mary
Petrelli fausto

COMITATO DI REDAZIONE

Bonetti Luisa
Barni Sandro
Ceriani Vanda
Cabiddu Mary
Olejnik Kristina

DIRETTORE RESPONSABILE

Frigerio Angelo

VICEDIRETTORE

Cremonesi Marco

SEGRETERIA

Frigerio Enrico
Tel. 0363-314151
Fax 0363-314121
marketing@flli-frigerio.it

PROGETTO GRAFICO

Studio Origgi
Via Mac Mahon, 78 - 20155 MILANO

REALIZZAZIONE GRAFICA

Fiorenzo Venturini
Viale Buonarroti, 5 - 24047 Treviglio (Bg)

STAMPA

Tipocarto
Via L. D a Vinci - 24043 Caravaggio (Bg)

EDITORE

Associazione "Amici di Gabry" ONLUS
Via Matteotti, 125 - 24045 Fara G. d'Adda (Bg)

N. AUTORIZZAZIONE 34

Del 06 Luglio 2001
Tribunale di Bergamo

EDITORIALE	3
"Le parole passano"	
<i>Angelo Frigerio</i>	
SPAZIO SCIENTIFICO	4
"I tumori del testicolo"	
<i>Fausto Petrelli</i>	
SPAZIO ASSOCIAZIONE	6
"Resoconto attività dell'associazione"	
<i>Michela Colombo</i>	
SPAZIO TECNICO	8
"Quando pochi minuti ti salvano la vita"	
<i>Mary Cabiddu</i>	
SPAZIO ARTISTICO	10
"Caro, maledetto dottore"	
<i>Sandro Barni - Enrico Aitini</i>	
SPAZIO PSICOLOGICO	12
"Comunicare con il paziente"	
<i>Luisa Bonetti</i>	
SPAZIO LETTERARIO	14
"Testi vincitori del premio letterario"	
SPAZIO CULTURA	16
"Chi vuole esser bella"	
<i>Maruska Colantoni</i>	

FONDIARIA - SAI

D I V I S I O N E F O N D I A R I A

ASSICURAZIONI GIANFRANCO FERRI
Consulenze Assicurative & Finanziarie

**DA NOI LA DONNA PAGA MENO
&
LE ASSICURAZIONI VALGONO DI PIU'
CI CONTATTI !!!**

Agenzia: Via Abate Crippa, 24047 Treviglio (Bg) - Tel. 0363 48651 - Fax 0363 48821
Subagenzia: Via risorgimento, 3/5 20065 Melzo (Mi) - Tel. 02 95710736 - Fax 02 95738998

Pubblicità e Design

Grafica e Prestampa

Internet e Video



Un'azienda che comunica bene

si sente meglio



Venturini Grafica e Pubblicità
Viale Buonarroti, 5 - 24047 Treviglio (Bg) - Tel. 0363 419525 - Fax 0363 303194
e-mail: info@venturinicomunicazione.net - www.venturinicomunicazione.net



LE PAROLE PASSANO, I FATTI RIMANGONO

Uno dei temi di lavoro a noi molto caro è senza dubbio la prevenzione ed un occhio di riguardo è sempre stato orientato verso il mondo dei giovani come patrimonio del futuro della nostra società che vive nella bassa bergamasca.

Inizio così questo editoriale perché sia i temi tecnico-scientifici di questo numero che la struttura della nostra rivista per il 2007 vedono i giovani al centro dei nostri discorsi, come protagonisti di un progetto che li vuole responsabili in un cambiamento dello stile di vita che dovrebbe portarli ad una "coscienza dello star bene" che non è solo divertimento ma soprattutto presa di posizione verso abusi che un domani potrebbero essere pericolosi.

Appunti, consigli, analisi tecniche, dati epidemiologici daranno un aiuto per interpretare quel "dovere sociale" che ognuno di noi deve esercitare per imparare a volersi bene. Queste erano le parole che apparivano all'inizio di quel fascicolo edito dalla nostra associazione nella primavera del 2003 (il libretto rosso come lo chiama il dott. Barni) e che era rivolto proprio ai giovani perché fosse uno strumento per entrare nel mondo della prevenzione oncologica e che permettesse una presa di coscienza verso un modo di vivere la salute vista nella sua globalità.

Attraverso le pagine di questo giornale e con gli interventi "didattici" del dott. Cremonesi e della dott.ssa Bonetti, da quattro anni abbiamo "invaso" le scuole superiori di Treviglio e Romano DI Lombardia con una serie di conferenze che hanno riscosso un notevole interesse. Ora sono le scuole stesse che ci invitano a tenere questi incontri perché i giovani sono diventati protagonisti, con interventi maturi e critici dettati da curiosità e da esperienze famigliari, e tutto questo ci stimola a credere nel nostro progetto. Pensate che solo nel mese di dicembre 2006 il dott. Cremonesi ha passato quattro mattinate nelle aule delle scuole dell'Istituto Rubini di Romano con una presenza media di trenta alunni ad ogni intervento! Per non parlare dei successi (passatemi la definizione) in termini di adesione all'Istituto Oberdan per gli alunni dei corsi serali.

Il nostro libretto "rosso" partiva proprio con: "Le parole passano, le azioni rimangono. Può sembrare un modo sbrigativo per affrontare un problema, ma la nostra associazione sa che la salute è uno dei beni più preziosi per l'uomo e che non conosce età e classe sociale".

Mi sembra che tutti noi dell'associazione, assieme ai nostri amici medici dell'oncologia dell'Ospedale di Treviglio, abbiamo proprio tenuto fede a quanto avevamo detto!

Angelo Frigerio
Direttore responsabile.
Presidente della
associazione
"Amici di Gabry"



EDITORIALE

ASSOCIAZIONE
AMICI DI GABRY
Tel. e Fax 0363 305153
e-mail: info@amicidigabry.it
www.amicidigabry.insiemeperservire.it

CHI INCONTRATE?
Donne disponibili all'ascolto
Medico
Specialisti del settore: Oncologo,
Senologo,
Esperti di Medicina Alternativa
Psicologo

DOVE SIAMO
"Associazione Amici di Gabry"
V.le Oriano, 20
24047 Treviglio (BG)

ORARI APERTURA SEDE
La segreteria dell'associazione
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle 9.30 alle 11.30

COLLABORAZIONE
Se diventi socio/a sostenitore, anche
con un piccolo
contributo, potenzierai
il progetto che coinvolge
ognuno di noi.

ASSOCIAZIONE "AMICI DI GABRY"
ONLUS
Sede legale:
Via Matteotti 125
24045 Fara d'Adda
P.I.: 02645050168
c/c bancario 210230/31
c/o Credito Cooperativo di Treviglio
ABI 08899 - CAB 53643
c/c postale 16386245

“Tumori del testicolo”



Lance Armstrong, una vita da campione dopo un tumore al testicolo.

I tumori del testicolo costituiscono solo l'1% tra tutti i tumori nel maschio, ma sono la neoplasia più frequente negli uomini tra 20 e 40 anni.

Dal punto di vista istologico i tumori del testicolo possono avere una origine molto eterogenea. Nel 95% dei casi si tratta di tumori germinali, i quali si distinguono in 3 gruppi:

- **i Seminomi:** derivano dallo spermatozoo, cioè quella cellula che darà origine allo spermatozoo.

Rappresentano il 40-50% dei tumori testicolari. Colpisce dopo i 30 anni di età. Hanno una buona sensibilità alla radioterapia e alla chemioterapia.

- **I Non Seminomi:** Sono l'equivalente tumorale dei tessuti embrionali alle prime fasi di sviluppo: queste cellule sono molto immature e possono dare origine sia all'embrione sia alla placenta. Colpiscono individui tra i 20 e 30 anni di età. Sono solitamente sensibili alla chemioterapia e meno alla radioterapia

- **Forme miste:** seminomi / non seminomi.

Negli uomini con più di 65 anni, la forma tumorale più frequente è il linfoma, che appartiene ai tumori del sistema linfatico.

Fattori di rischio

Il **criptorchidismo**, che non è la malattia di Nembo Kid-Superman, ma una condizione particolare per cui un testicolo durante la sua formazione non discende nello scroto (il "sacco" che contiene i testicoli), sembra aumentare il rischio di tumore testicolare sia nel testicolo ritenuto nella regione inguinale (2% dei casi) sia nel testicolo normalmente sceso (5-20%). Tuttavia, il rischio si annulla se entro i 6 anni di età il testicolo ritenuto viene fissato chirurgicamente all'interno dello scroto (intervento di orchipessia). Tra gli altri fattori di rischio vi sono **l'atrofia del testicolo, traumi, anomalie cromosomiche e fattori ambientali** (ad. esempio l'esposizione ad erbicidi). E' nota inoltre una certa familiarità allo sviluppo di tumori del testicolo.

La prevenzione

I tumori del testicolo **sono guaribili nel 90% dei casi**, grazie alla prevenzione e alle cure oggi a disposizione. La prevenzione si attua mediante la cura del proprio corpo, esattamente come nelle donne mediante l'auto-

palpazione delle mammelle. **La palpazione dei testicoli** andrebbe effettuata dopo un bagno o una doccia calda, che rilassano lo scroto e davanti ad uno specchio. Il primo passo è guardare che non vi siano rigonfiamenti sullo scroto. I testicoli vanno esaminati con entrambe le mani, mettendo indice e medio nella zona inferiore ed il pollice in quella superiore. Si esegue quindi un movimento rotatorio delicato: non si deve sentire dolore e, soprattutto, non spaventarsi se uno dei due appare più grosso: è **NORMALE!** Bisogna poi identificare l'epididimo, che è una struttura tubulare localizzata dietro al testicolo e che porta lo sperma. Dall'epididimo solitamente non si sviluppano tumori e, quindi, non bisogna allarmarsi se si trovano piccole masserelle. E' importante ricordare che piccole masse che si muovono liberamente nello scroto non sono maligne. Se invece si percepisce una formazione dura nella parte posteriore o anteriore del testicolo è bene rivolgersi al medico: potrebbe trattarsi di una semplice infezione, ma se fosse un tumore si potrebbe fare una diagnosi precoce.

Vi sono poi alcuni segnali che andrebbero sempre riferiti al proprio medico, anche se non sono necessariamente indizi di un tumore:

- rigonfiamenti del testicolo,
- perdita di volume del testicolo,
- improvvisa formazione di liquido nello scroto,
- dolore sordo nella parte inferiore dell'addome o dell'inguine,
- dolore o senso di disagio nel testicolo o nello scroto,
- sensazione di pesantezza dello scroto,
- sangue nelle urine

Un semplice esame clinico ed una ecografia testicolare sono in grado di risolvere ogni dubbio. E se i dubbi dovessero persistere, una semplice biopsia in anestesia locale, potrà scioglierli.

Nel caso in cui la diagnosi finale sarà quella di un tumore del testicolo, dopo i cosiddetti esami di stadiazione

strumentali (ovvero TAC, radiografie ed esami del sangue finalizzati a stadiazione la malattia), si procederà con l'asportazione chirurgica del testicolo.

Sicuramente, una problematica importante è legata al fatto che questa malattia si presenta in un'età in cui il giovane adulto si forma una famiglia ed inizia ad assumersi le prime responsabilità lavorative. Ciò ha degli indubbi risvolti psicologici, anche legati alle sequele dei trattamenti (chirurgia, chemioterapia o radioterapia). E' bene quindi ricordare che:

- le conseguenze dal punto di vista estetico saranno nulle in quanto viene posizionata una protesi al posto del testicolo mancante;
- il desiderio e la potenza sessuale rimangono uguali.

Le terapie mediche (chemioterapia / radioterapia) possono, invece, determinare sterilità. Tuttavia, mediante il deposito del proprio sperma alla Banca del Seme prima dei trattamenti, sarà possibile generare un proprio figlio.

Domenica 3 giugno 2007

**6° AMICI DI GABRY
GREEN DAY
nel Verde del Roccolo
di Treviglio**

Fausto Petrelli
*Medico Oncologo
dell'U.O.
di Oncologia Medica
Azienda Ospedaliera
Treviglio-Caravaggio*



“ Resoconto attività dell'associazione ”



Subito dopo il rientro dalle vacanze estive, la nostra associazione ha cominciato a pianificare e pensare agli incontri che avrebbero visti protagonisti i nostri meravigliosi volontari nel corso dei mesi invernali.

Molteplici sono state le iniziative, soprattutto positiva e sempre proficua la collaborazione con altri gruppi presenti sul territorio, in primis l'AILAR, grazie alla quale è stata organizzata l'apprezzata "Festa dell'epifania".

Ma procediamo in ordine temporale; venerdì 15 dicembre alle ore 21.00, presso l'auditorium della cassa rurale di via Carcano a Treviglio, ha avuto luogo la premiazione dell'importante concorso letterario "Percorsi e Pensieri", seguito da un buon numero di partecipanti.

Già da tempo l'associazione si era fatta carico di pubblicizzare l'evento, così nel corso dei mesi sono arrivati in sede un discreto numero di elaborati: i settori per i quali concorrere erano la poesia in lingua italiana, la poesia dialettale ed i racconti brevi, ed i lavori pervenuti sono stati selezionati da un'apposita giuria formata dai professori Amilcare Borghi di Treviglio, Marco Carminati di Calvenzano e Gianmario Casarotti di Casirate d'Adda.

La serata è stata allietata dall'attrice Elide Fumagalli che gentilmente ha prestato la propria professionalità interpretando i testi vincitori.

I primi tre classificati, nel settore della poesia dialettale, sono stati i signori Conti Salvatore di Brignano, 1° premio grazie alla poesia "Visiù sol Senterù", Ferrari Gianfranco di Treviglio, 2° con "Chèl tal mutiv", Ferri

Antonietta di Caravaggio, 3° premio con "Uss".

Per quanto riguarda la poesia in lingua italiana, hanno meritato il podio Davide Bugini di Fara d'Adda con "Poeta", seconda Mereghetti Ornella di Treviglio con "Le mie attese", terza Bassi M. Gabriella di Brignano con "Felicità è una strana signora".

Infine, per il settore dei racconti brevi, hanno vinto i signori Jemma Giosuè di Treviglio, primo classificato grazie a "Lo scorrere del tempo", secondo Dario Gussoni di Treviglio con "A, come amicizia", terza Gabusi Ornella di Treviglio con "Elisa".

Ai vincitori è stata consegnata una targa incisa ed un omaggio, mentre per tutti i concorrenti è stato distribuito un attestato di partecipazione.

Al termine delle premiazioni, il gruppo si è riunito per un momento conviviale e di scambio di auguri. La buona riuscita della serata stimola gli Amici di Gabry a pensare di organizzare anche la prossima edizione del premio letterario, cercando man mano di migliorare.

In contemporanea, un buon numero di donne volontarie hanno partecipato alla sentita iniziativa del Mercatino di Natale, svoltosi all'interno della struttura ex Upim a Treviglio, dall'8 al 22 dicembre: mentre le signore esponevano i propri manufatti, realizzati dalla sapiente arte creativa delle donne che al giovedì si riuniscono in sede per lavorare, si sono attivate anche per dare informazioni e delucidazioni sulle attività svolte dagli Amici di Gabry, organizzandosi in turni, in maniera veramente impeccabile ed instancabile.

Sabato 6 gennaio, insieme con l'associazione trevigliese AILAR, è stata animata la Festa della Befana, organizzando un lungo pomeriggio con musica, giochi, canti e balli, grazie anche alla collaborazione delle musiciste Tina e Ketty.

La festa, realizzata all'interno del padiglione ex Mercato di piazza Cameroni a Treviglio, è stato il frutto di un lungo lavoro organizzativo per portare, ogni anno, qualcosa di innovativo e divertente. Già all'ingresso, si è subito avvertito un clima di solidarietà e amicizia: una lunga tavolata di manicaretti preparati



dai volontari, un ampio repertorio di ballo liscio, anni '60 e balli di gruppo, tanta voglia di stare insieme sono gli elementi che hanno caratterizzato questa bella giornata.

A metà pomeriggio è arrivata una gradita visita, quella dei Re Magi, uno dei quali interpretati dall'attore Bruno Manenti della compagnia di teatro dialettale trevigliese Zanovello. Insieme ad un contadino e ad una decina di speciali "befane", ovvero alcune donne ed un uomo delle associazioni che per l'occasione si sono camuffati, hanno creato una rivisitazione comica della vera storia della Befana, raccontata al microfono dal medico oncologo Marco Cremonesi.

Al termine dello sketch le befone e i Re Magi hanno raggiunto la Sacra Famiglia con la piccola Francesca, nipote della nostra straordinaria Rita, che a pochi mesi si è trovata ad interpretare niente meno che Gesù Bambino.

L'amico Giuliano Villa ha avuto, come sempre, un pensiero dolcissimo per ricordare questa giornata: una poesia dedicata alla Befana, con una connotazione ben diversa da quella un po' enfaticata che spesso le attribuiamo.

Abbiamo in mente tanti progetti, alcuni di semplice realizzazione, altri piuttosto ambiziosi: stiamo ultimando le programmazioni e i disbrighi burocratici, dopo di ché, vi terremo informati sugli eventi....

**STAGIONE TEATRALE 2007
a sostegno del
PROGETTO DI ASSISTENZA
PSICO-SOCIALE
al paziente oncologico.**

- **Sabato 14 Aprile ore 21.00, compagnia "Zanovello" con "Stramaledise i solc' e chei chi i'a 'n ventàc", cinema oratorio Caravaggio.**
- **Sabato 5 Maggio ore 21.00, compagnia "Bonfanti" con "Con tot al be che ta ore", cinema oratorio Caravaggio.**
- **Sabato 19 Maggio ore 21.00 compagnia "Atipica teatrale briganese" con "Vacanze a Parigi", salone cinema Conventino Treviglio.**

IL PENSIERO DI MARY

*C'incontrammo
Noi così uguali
In quell'indimenticabile sito
Dove i ricordi si fan più vivi
Pur tanti
Nella loro crudezza belli.
Mi sovviene,
il cercarsi dei nostri occhi,
l'incrociarsi dei nostri sguardi
dalla paura di "lei" toccati
ma proprio i suoi riflessi
inondavano di luce vivida
i nostri madidi visi.
Ci divide la sorte
Per lunghe briciole di tempo,
ma ad ogni mio ritorno
cercavo "te"
in quell'angolo del nostro mondo,
fino a che
mi rese chiaro un giorno
che i nostri sguardi lì
non avrebbero fatto ritorno
e mai più i nostri occhi
l'un nell'altro
si sarebbero specchiati.
Riflette, ora, il tempo
I tuoi occhi verdi
Entro di sé
I miei ricordi serba
Eterno è il tempo
Ti rivedrò
Dove non so
Basta saper aspettare.*

GIULIANO VILLA

Pubblichiamo questo breve testo di Mary in ricordo di una cara amica con cui ha condiviso l'esperienza della riabilitazione in acqua. Grazie Mary perché con la semplicità dei tuoi pensieri hai saputo esprimere tutta la ricchezza di ciò che non si esaurisce nel tempo.

Ma grazie anche al nostro amico Giuliano che ispirandosi a questi pensieri ha voluto tradurli in poesia.

A TE OCCHI VERDI

Un bel giorno ci siamo conosciute in quel posto indimenticabile, si perché proprio dentro la i ricordi sono tanti e i più belli. Mi ricordo in particolare i nostri occhi che si cercavano perché avevamo paura di lei.... Ma proprio lei con i suoi riflessi ci dava una luce bellissima sul nostro viso bagnato.

Poi il destino ha voluto allontanarci per un po', ma io ogni volta che tornavo lì non potevo fare a meno di chiedere di te.

Un brutto giorno ho capito che i nostri occhi non si sarebbero più rivisti Lì.

Ma in un altro posto altrettanto bello Sì

*Ciao occhi verdi
Mary*

Michela Colombo
Giornalista volontaria
dell' Associazione
"Amici di Gabry"



“Quando pochi minuti ti salvano la vita: il Pap-Test”



Oggi abbiamo deciso di parlarvi di un esame, ideato oltre 50 anni fa da un medico greco, naturalizzato americano (George Papanicolaou), che rivoluzionò la storia clinica del tumore della cervice: il PAP-test.

Come ben sapete, la cervice è la parte inferiore e stretta dell'utero e rappresenta il canale di passaggio tra l'utero stesso e la vagina.

Ciò che si sa meno è che la storia clinica di questa malattia è radicalmente cambiata da quando è stato introdotto, come esame di prevenzione, il test di Papanicolaou, meglio conosciuto come PAP-Test.

Nei paesi in via di sviluppo (quali ad

esempio l'Africa) il tumore del collo dell'utero rappresenta ancora una importantissima causa di morte, mentre nei paesi industrializzati l'introduzione di questo esame di screening ha portato le guarigioni a quasi il 100%.

Il PAP-Test infatti, permette di identificare eventuali cellule anomale sul nascere e, quindi, in una fase in cui il tumore è facilmente curabile con interventi minimi.

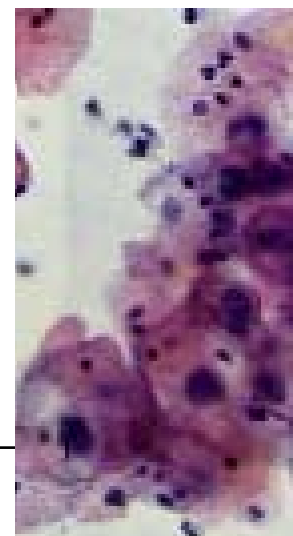
Questo perché il tumore del collo dell'utero si sviluppa per gradi e giunge alla forma invasiva dopo 8-12 anni e, grazie al PAP-test, c'è tutto il tempo per individuarlo prima che diventi aggressivo.

Come viene eseguito?

La tecnica è semplice: il ginecologo inserisce in vagina un divaricatore (lo speculum) e, servendosi di una spatolina e di uno spazzolino, raccoglie un piccolo campione di cellule, sia dal collo dell'utero sia dal canale cervicale. L'esame dura pochi minuti; è assolutamente indolore e, solo raramente, causa un piccolo fastidio.

Le cellule raccolte in questo modo, vengono poi fissate su un vetrino e inviate in laboratorio per la lettura al microscopio e la diagnosi citologica. Di solito il risultato del Pap-test è pronto dopo 15-20 giorni.

Quasi tutte le donne con una vita sessuale attiva hanno un referto di cellule



infiammatorie. Nel caso in cui vengano invece riscontrate cellule con anomalie vengono riportate alcune sigle (SIL, CIN o displasia), seguite da numeri o graduazioni che ne indicano la gravità. Nel caso di lesioni di tipo SIL di basso grado, CIN 1 o displasia lieve, può essere consigliato un nuovo controllo citologico dopo 6 mesi. In caso invece di lesioni SIL di alto grado, CIN 2, CIN 3 o displasia grave, è indicato eseguire una colposcopia. Questo esame, grazie ad un apposito microscopio, permette di ingrandire di circa 40 volte la visione del collo dell'utero, identificando così eventuali aree anomale e di eseguire una biopsia mirata.

Chi lo deve fare?

Il tumore della cervice riconosce alcuni fattori di rischio legati in parte alla attività sessuale e in parte alle abitudini di vita.

Il più importante fattore di rischio per il carcinoma della cervice è una infezione cronica dovuta ad un virus, il papillomavirus umano (HPV). In alcuni casi, questo virus è in grado di alterare il DNA delle cellule del collo dell'utero, determinando alterazioni in grado di preparare il terreno a un tumore in modo silenzioso, senza campanelli d'allarme.

Tra i fattori associati a un rischio aumentato, ci sono un inizio precoce dei rapporti sessuali e un numero elevato di partner sessuali nel corso della vita (> di 3), mentre il fumo di sigaretta, indipendentemente da altre condizioni, sembra aumentare il rischio di carcinoma della cervice da 2 a 4 volte.

Il PAP-test è indicato in tutte le donne all'inizio della loro attività sessuale e comunque entro i 21 anni. Va ripetuto ogni 3 anni. Sulla base di partico-

lari fattori di rischio, il ginecologo potrà consigliare di eseguirlo più o meno frequentemente. Non esiste un limite massimo per l'interruzione dello screening, tuttavia sembra che le donne dopo i 65 anni e che nei 10 anni precedenti abbiano partecipato ai

programmi di screening con esito negativo, possano interrompere la loro partecipazione.

Come si partecipa allo screening?

Lo screening da noi è su base volontaria: questo vuol dire che, contrariamente allo screening per il tumore della mammella o del colon, non si viene invitati a parteciparvi, ma deve essere la donna stessa a richiedere al suo ginecologo di eseguire l'esame. Il PAP-Test, quando eseguito ogni 3 anni per la prevenzione, **è gratuito.**

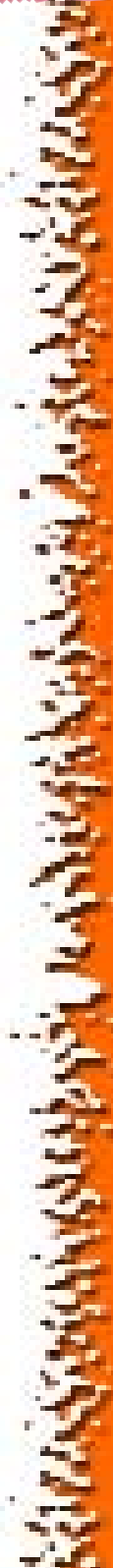
Pochi minuti, minimo fastidio, gratuito.....

E tu? Quando hai fatto l'ultimo PAP-Test?

Un particolare ringraziamento al Dottor Fausto Fanti, caro amico della nostra associazione che nel tempo ci ha sostenuto e rincuorato per le nostre attività.

La nostra associazione nel 2006 ha effettuato 771 prelievi ematici a domicilio per pazienti oncologici operando in 32 paesi distribuiti in 3 province.

Mary Cabiddu
Medico Oncologo
dell'U.O. di
Oncologia Medica
Azienda Ospedaliera
Treviglio-Caravaggio



SPAZIO ARTISTICO

“Caro, maledetto dottore. Una lettera sul cancro”

**Caro, maledetto dottore
Una lettera sul cancro**
Enrico Aitini – Sandro Barni
Edizione Dehoniane, Bologna
2007. II° edizione



Questo libro è dedicato in primo luogo a tutti i pazienti che hanno portato una testimonianza con semplici parole, frasi, lettere o diari relativi alla loro esperienza. Queste sono le parole con cui, al di fuori di ogni sapore retorico, Enrico e Sandro, amici e colleghi, che da un terzo di secolo dedicano gran parte della loro esistenza all'Oncologia Medica, aprono, nella dimensione più sincera, la seconda edizione di questo lavoro, piccolo volume che, a parte i commenti in penombra o i silenziosi, brevi momenti di riflessione, offre una voce immediata o confusa nella memoria al dolore, alla sofferenza, al disagio esistenziale di chi ha dovuto attraversare l'esperienza di una malattia neoplastica. Una voce che accompagna, alla fine, vincitori e vinti, di fronte a questo 'nemico invisibile racchiuso dentro di me' con le parole di una giovane donna che, consapevolmente, stava incamminandosi verso gli

ultimi giorni della sua vita. Il libro diviene così un viaggio attraverso le voci di questi pazienti, dei loro familiari, di parenti, amici o semplicemente di persone che, per l'imprevedibilità della sorte, hanno visto i loro cammini incrociarsi, inaspettatamente.

A quanto la classe medica ha saputo e sa esprimere con scientificità, con rispetto della metodologia, in termini di ricerca di base, di ricerca clinica, di controllo della malattia, di gestione terapeutica globale, queste pagine aggiungono, a tratti anche provocatoriamente, qualcosa che forse è un po' mancato in anni in cui la pressante ansia organizzatrice sa confrontarsi quasi esclusivamente con l'aspetto numerico e non con quello della complessità di questa professione: chi lavora in ospedale o sul territorio sente costantemente il peso dei problemi legati al budget, al management, alla allocazione delle risorse, aspetti che dimensionano la quotidianità sul "quanto" (evento di certo importante) ma assai meno sul come (altrettanto e non meno importante), riferendoci in particolare al "come" nasce, cresce e si sviluppa la relazione medico/paziente durante la storia naturale, spesso assai lunga, delle varie patologie, qualunque sia l'esito finale.

Nei vari capitoli in cui è suddiviso il libro emergono problemi legati al rapporto tra le varie figure (paziente, medico, familiari, volontari...), alla qualità di vita e alla qualità di cura, al vivere e al morire, al ricordo.

Caro, maledetto dottore, dunque, ci aiuta forse un po' a riflettere sulla vita dei nostri pazienti, nel rispetto della più autentica tradizione medica, in una piena visione scientifica coniugata ad un altrettanto intensa visione umanistica, immergendoci e facendo nostro il senso della ricerca antropologica e quello dell'etica della conoscenza.

**Ad Aprile l'Associazione
ripropone l'attività
di idrokinesi.**

**Per informazioni rivolgersi
alla Dott.ssa Bonetti
allo 0363 424617.**



LO SAI
**che in base alla legge
finanziaria del
23 dicembre 2005
n. 26 - art.1 - comma 337
puoi devolvere il 5 per mille
dell'imposta sul
reddito delle persone
fisiche a sostegno
del volontariato ?
VUOI aiutare gli
"AMICI DI GABRY" onlus ?**

COME ?
**Basta apporre la propria
firma in uno dei riquadri
predefiniti sui modelli della
dichiarazione dei redditi:
- cud 2006 oppure
- 730/1 - bis redditi 2005
oppure
- UNICO persone fisiche
2006
indicando il codice fiscale
della nostra Associazione:
C.F. 02645050168**

**SE vuoi conoscerci meglio
visita il sito:
[www.amicidigabry.
insiemeperservire.it](http://www.amicidigabry.insiemeperservire.it)**

Sandro Barni
*Direttore dell'U.O.
di Oncologia Medica
Azienda Ospedaliera
Treviglio-Caravaggio*



Enrico Aitini
*Medico chirurgo
dell'U.O.
di Oncologia Medica
ed Ematologica
dell'ospedale di
Mantova*



“Comunicare con il paziente”



Con questo articolo vogliamo introdurre un tema su cui si è detto e scritto molto; parliamo di comunicazione come relazione, in particolare di relazione tra medico e paziente all'interno del percorso di cura.

Comunicare con il paziente e con la famiglia e valutare in senso globale i problemi rappresentano requisiti fondamentali nella pratica medica. Tuttavia è un dato di fatto, confermato da innumerevoli ricerche condotte in medicina, che tale relazione spesso risulta difficile proprio per quanto riguarda la comunicazione e che l'affronto dei problemi è spesso limitato alla situazione fisica escludendo gli aspetti della sfera psicosociale.

Sebbene il livello di stress cui l'ammalato è sottoposto non sia nemmeno paragonabile a quello che coinvol-

ge gli operatori, tuttavia nessuno dei medici è immune dall'ansia sulla sorte dei propri pazienti e sulla loro qualità di vita. Questa ansia condiziona talvolta l'approccio al malato. Diventa allora importante conoscere la psicologia della persona con tumore per meglio valutare gli atteggiamenti da tenere. Imparare a comunicare di più e meglio con gli ammalati e i loro familiari può migliorare la loro condizione, rendendoli più partecipi al percorso di cura e anche meno soli. Può anche migliorare la condizione del medico, accrescendo la soddisfazione per il recupero di un rapporto più consapevole e solidale con loro.

Aristotele, il grande filosofo dell'antichità, definiva l'uomo come "un animale politico", dove per politico intendeva il suo bisogno di socialità. Non vi è dubbio che l'uomo vive fondamentalmente delle relazioni con il prossimo, ma questo vuol dire che ogni nostra azione, ogni nostro gesto, e ogni atteggiamento comunicano a chi ascolta o ci guarda, un messaggio o positivo o negativo. Anche il silenzio è un gesto comunicativo, è il linguaggio non verbale che tutti conosciamo. In questo caso è il nostro corpo che trasmette un messaggio a chi ci sta guardando. Ne possiamo dedurre che tutti noi comunichiamo sempre e costantemente. Allora si comprende che la comunicazione può essere molto dannosa per coloro che si affidano al caso e non pensano a quello che stanno facendo, oppure può diventare una grande possibilità per chi vuol

comunicare consapevolmente. Generalmente ci si sofferma poco sulle caratteristiche della comunicazione non verbale, relegandola a un ruolo di secondaria importanza. Molto frequentemente non siamo consapevoli della nostra comunicazione non verbale e poco attenti a quella degli altri. Pensiamo all'espressione del viso, al modo di guardarci, ai gesti di vicinanza che possiamo compiere e a quanto questi comunicano, nonché al tono della voce. È stato inoltre dimostrato che questi aspetti rappresentano la parte più importante del rapporto (80% circa).

Numerosi approcci e modelli (sociologia, psicologia, pedagogia, ecc) hanno tentato di definire che cosa sia la comunicazione arrivando a definire due caratteristiche fondamentali:

1. la comunicazione comporta un certo grado di consapevolezza e intenzionalità in chi comunica;
2. la comunicazione è un processo, cioè una serie di eventi (non un singolo atto) che coinvolge più soggetti.

Nel rapporto medico-paziente quindi la comunicazione verbale e non verbale, è un mezzo per costruire una relazione. Ogni tipo di comunicazione presenta degli ostacoli, che possono renderla scarsa o insufficiente, difettosa o distorta, inefficace e non soddisfacente. Questi ostacoli possono riguardare il medico ma anche il paziente. Da parte del medici ci possono essere barriere rappresentate dal timore di ferire il paziente nel dare cattive notizie, o ancora l'idea che le emozioni del paziente possano travolgere il medico creando un senso di impotenza e di inadeguatezza. Anche per quanto riguarda il paziente ci sono delle ragioni che rendono più difficile la relazione. Il percepire che il tempo a disposizione è troppo poco e che il medico è spesso molto impegnato nella sua attività. Oppure la convinzione che con il medico si debba parlare solo di problemi medici e non ci sia spazio per altro. In altre situazioni il paziente può considerare banali i propri pro-

blemi di ordine psicologico a fronte delle problematiche fisiche. Sulla base di quanto detto, è evidente che sono molte le variabili che entrano in gioco nella comunicazione e nel dialogo in oncologia. E' tuttavia evidente che se le barriere vengono superate e la comunicazione viene calata in una relazione personale il risultato che ne consegue è una maggior soddisfazione del paziente e un migliore adattamento alla malattia.

Negli ultimi anni si sta assistendo ad un nuovo interessamento da parte della medicina all'umanizzazione delle cure e agli aspetti psicologici della relazione medico-paziente. In particolare grande è l'attenzione rivolta anche ai bisogni psicologici del paziente e della sua famiglia con l'obiettivo di migliorare la propria comunicazione e quindi costruire una migliore relazione.

L'associazione "Amici di Gabry" è lieta di proporre per il 2007 la sesta edizione del Premio letterario con tema "LA LUCE", i settori per cui concorrere sono 3:

- poesia in lingua
- poesia dialettale
- racconto breve (max 2 pag.)

Gli elaborati dovranno essere recapitati presso la sede associativa, gli ulteriori dettagli verranno comunicati prossimamente.

Luisa Bonetti
Psico-Oncologa
dell'Associazione
Psicologa dell'U.O.
di Oncologia Medica
Azienda Ospedaliera
Treviglio-Caravaggio



SPAZIO LETTERARIO

“Testi vincitori del Premio Letterario”



VISIU' SOL SENTERU'

'N'ögiada söl giornàl a la matina:
quàch titoi sa e là...negòt de bu!
Sère fò 'l fòi , setàt sò la banchina ;
l'è mèi vardà la zèt söl senterù!

Chi va de frèssa, chi 'l la cònta ontéra:
afare, spòrt, pulitica o malàgn,
u zùen che co' 'na s-cèta l'fa 'l ligéra
sul che ghe sborde i curve fò fi pàgn.

Ma, 'n fònd, ne spònta òna desperlé,
sòi quindes àgn, 'na grassia del Signùr,
'na ròsa 'n bòcc, 'n faci che l'è 'n belé..
e i öcc de töcc i è là – bisbù – sol fiùr!

Par che gule, che la gabie i ale,
coi öcc isberlügiù ch'ì va 'mpertöt,
contéta de èss al mònd, comè i farfale
ch'ì fà la rónnda al fiùr prima del fröt.

Nissü però de nóter, nò, nissü
de nóter òm che m'séra là mirala,
se m'föss troàcc con lé a tū a tū ,
m'avrèss orsat pensà gnà de basala
chèla buchina róssa mè 'n coràl
col biànch di décc che sberlüsia söl vis
sul che ü pensér o ü sentiment giovia!
a l ' ghe se tasforméss in d'ü suris.

S-cetèla de la frèssa, che àmpia gh'ètte
crèss, a quindes àgn, de brüsà vià ?!
Fèrmes, belèssa, che te gh 'é tat tép...sta
trica...perchè, st 'öt perecolà,
co' l 'ònda del tò còrp, la tò belèssa,
sircada ü dé dai òm che rierà,
(e pastissada fórse con dūrèssa !)
sòi tò trent 'àgn – hoimè – la sfiorirà !

Poeta

Dannato Poeta
chi ti credi di essere?
Ti fingi scrutatore
abile ed attento
dell'umana Natura;
conoscitore dell'uomo
nel suo profondo lo
denudato dalla tua esigenza
di mostrarti! Tua penna
guida il desiderio di
gloria; altro che le
Muse che sempre
invochi! A volte
senza vergogna operi;
spavaldo ti mostri,
tu stesso ti esalti.
A volte invece di
parole ubriachi e
dietro esse ti nascondi
Bisogna intuire, e
di solito si fraintende;
non è così? così rispondi!
Solo ingannatore abile
sei, maestro di sotterfugi!
Ma benedetto tu sia
Poeta! Che nel mondo
riporti il caduce Bello
fuggito, anzitempo, per
la paura del brutal uomo
superbo! Umilialo!
Ancora abbattilo, fino a che
non chini la testa,
smetta la follia e possa
così ritornar l'Idea.

Davide Bugini

Salvatore Conti

Lo scorrere del tempo

Che gli anni passino per tutti è un concetto banale. L'incedere della vecchiaia è inarrestabile: nessuno sfugge, anche quando lo spirito resta giovane. E' un processo solitamente lento ed è difficile stabilirne l'inizio. La scienza non offre risposte concordi: chi dice che già a vent'anni inizia la china e chi ha recentemente sostenuto che le cellule cerebrali si rigenerano continuamente fino alla morte...

Restando più terra terra, mi posi la domanda qualche anno fa, rammentando un chirurgo oculista – quando trascorsi, a seguito di uno stupido incidente, un paio di settimane in ospedale, per buona parte bendato e quindi psicologicamente abbattuto – che mi disse:

"Non possiamo operare, è ancora giovane (avevo quasi quarant'anni), ne ripariamo quando invecchierà". Quella frase che metteva una pietra sopra la funzionalità del mio occhio sinistro, ma che non cassava completamente la speranza di riguadagnarla, mi frullò nella mente per anni, seguita dalla domanda:

"Ma quando sarò vecchio?" Trascorsi più di vent'anni, ancora non osservando evidenti segni di decadenza fisica decisi d'esser vecchio abbastanza per l'operazione: inutile aspettare gli ottant'anni (a quell'età si è sicuramente nella schiera dei vecchi), a che mi sarebbe servito, così tardi, un occhio in più? Per farla breve, l'intervento non diede i risultati attesi, non perché fossi ancora troppo giovane, ma per un altro danno "collaterale", non collegato allo scorrere del tempo.

Ma la domanda iniziale sulla vecchiaia è rimasta e forse inconsciamente mi son messo a rilevare i sintomi del suo incedere. Certo, quando i genitori sono passati a miglior vita ed i figli sono grandicelli, l'evidenza d'essere ormai l'ultimo rimasto di tutto il parentado col quale sono cresciuto, non è di conforto.

Mi sorprende di non conoscere ampi squarci della mia vita infantile e di non poter porre domande ad alcuno: s'è persa definitivamente la possibilità di ricordare e questo – anche se non interessa altri oltre a me – ha un che di sgradevole. Anche perché molte sensazioni provate quando mio padre mi narrava le sue avventure di guerra (non di morte bensì di vita al fronte, quando cercava di sopravvivere anche nelle situazioni più disperate) le ho ben presenti.

Lo vedo ancora a fianco del mio letto pazientemente a ripetere i racconti che non mi stancavo mai di ascoltare fino al sopraggiungere del sonno. Erano altri tempi, le occasioni di evasione per un ragazzino di dieci anni erano quasi nulle: le corse sulla spiaggia di fronte casa, aiutando magari i pescatori a recuperare la sciabica calata a pochi metri dalla riva e pur brulicante di pesciolini, la lettura di qualche Topolino, qualche partita al pallone, breve perché giocata con le scarpe di tutti i giorni, le uniche. Evasioni erano anche le vacanze trascorse regolarmente in Sicilia dai nonni paterni, quelle lunghe giornate passate sulla Freccia del Sud – che viaggiava proprio alla velocità di una freccia scoccata da un arco! – il naso schiacciato contro il finestrino, anche la notte, a fantasticare di chissà che. E in quel contesto i racconti di mio padre contribuivano alle mie fantasticherie ed erano una presenza importante nella mia vita.

Chiedersi cosa ricorderanno di me i miei figli è sentirsi vecchio? Tempo proprio di sì.

Ma lasciamo il passato, a cui è scontato riandare con emozione, e veniamo al presente.

Non è lo specchio a rimandare segnali d'attenzione: la rasatura quotidiana impedisce di notare le continue ma infinitesime alterazioni della pelle o, addirittura, dell'espressione. Il confronto andrebbe fatto un anno con l'altro, ed in questo caso qualche differenza si noterebbe. E allora vai a rivedere le foto – ora sul computer e quindi impietosamente ingrandibili a piacere – e noti che quelle rughe profonde sulla fronte le avevi già vent'anni fa. Allora si chiamavano rughe d'espressione, perché ora dovrete dirle di vecchiaia? Epperò le pieghe a lato del naso sono ben più profonde, anzi, vent'anni fa neppure c'erano. E nemmeno i due rigonfiamenti a lato del mento, sotto le guance (un criceto? Orrore!), e nemmeno le rughe attorno agli occhi, e nemmeno, nemmeno... Pensa positivo, anzi guarda positivo, allora ti imponi: lo sguardo è fermo (nonostante il cristallino artificiale dell'occhio sinistro brilli... sinistramente), i capelli ci sono tutti e quelli bianchi ancora in netta minoranza, i denti non difettano, sono ancora tutti quelli originali anche se qualcuno un po' rattoppato.

Invero un sintomo di vecchiaia appare quando indichi con finta

nonchalance i tuoi anni, nella certezza di sentirti dire: "Caspita, come li porti bene, complimenti!". Talvolta qualcuno chiede: "Ma come fai?!" Ed è evidente che la risposta non lo interessa affatto, visto che ha molti anni meno di te ed è sicuro di non aver bisogno dei tuoi suggerimenti: lui sarà comunque meglio!

Ben più curiosi sono i segnali che il comportamento ci rimanda. A Treviglio abbondano i cartelli comunali con gli annunci mortuari. A Roma non ne vedevo, forse non c'erano o forse circolando in auto avevo altro da osservare. Ma qui, dalla bici, c'è pure il tempo di scorrerli al volo e di notare i nuovi arrivati. Ovviamente non conosco alcuno dei dipartiti, e lo sguardo di conseguenza si focalizza solo sull'età: eccolo un bel sintomo d'invecchiamento, suffragato anche dal piacere (senza essere irriverente) che provo quando l'età del deceduto ha superato la novantina, un'iniezione di ottimismo! Vero è che le donne che raggiungono quell'età sono molte di più, ma questa non è una novità e le ragioni sono state studiate ed appurate compiutamente.

Ed in ogni caso questo non attenua il senso di speranza e l'ottimismo.

Come corollario a queste sensazioni ci sono le frequenti visite al cimitero. Ebbene, a Roma a trovare mio padre non devo essere andato più di tre o quattro volte (l'auto, il traffico, il parcheggio...), a Treviglio difficilmente salto una visita quindicinale a mia madre ed a mia nonna.

La nonna materna, la nonna prediletta – come tutte le nonne materne, con buona pace di quelle paterne –, la nonna che correva in bicicletta sotto i bombardamenti di Bologna per procurare il latte al nipotino. Morì a seguito di una polmonite, per non essersi ben asciugata i lunghi capelli, lavati poco prima di una mia visita invernale... A Bologna era sola, lo è stata per buona parte della sua vita non felice, allietata solo dalla gioia di poter abbracciare, raramente, l'unico nipote. Ed ora si merita ampiamente di riposare di fianco alla figlia e di rivedermi spesso dinanzi alla sua tomba.

Indice di vecchiaia? Questo no, anche perché al cimitero viene anche Simona, ben più giovane di me, per trovare sua nonna (materna!).

Settimane addietro una trasmissione televisiva, tra le tante brutte notizie quotidiane, indicava in una associazione che aiuta gli anziani una buona notizia. Presa la palla al balzo, il giorno successivo mi sono messo a disposizione di quel sodalizio nel ruolo altisonante di "autista", iniziando a portare uomini e donne dove le loro esigenze (di salute, anzi di non salute) richiedevano, di norma agli ospedali della zona. Ancora, senza essere irrispettoso verso la sofferenza altrui, se c'è un modo di sentirsi "giovani" questo è il confronto con gli acciacchi dei tuoi coetanei più malandati. Osservo come i miei trasportati si soffermino con una miriade di particolari approfonditi sulle loro infermità, non dico col piacere di raccontarle, ma certo alla ricerca di comprensione e di solidarietà. Che io elargisco come posso quando si tratta di patologie che non conosco, e a grandi mani quando si parla di occhi: li sono proprio esperto!

E queste confessioni volontarie sono assai frequenti, praticamente la costante di ogni incontro: appena salito in macchina, l'ospite mi indica dove deve andare (ovviamente lo so già) ed a far cosa, quindi presenta l'età seguita dalla patologia o viceversa, dipende se ci tiene più ai complimenti o alla solidarietà...

Un tempo, meditando alla scrivania nel mio bell'ufficio, m'ero convinto che uno dei vantaggi dello scorrere del tempo consisteva nell'acquisita serenità di giudizio, nella calma nell'affrontare le situazioni critiche, nella capacità di trovare soluzioni che mediassero differenti esigenze, in breve in ciò che composamente chiameremo saggezza. E, visto che riuscivo a gestire il mio operato con quelle caratteristiche, conclusi che invecchiare non era poi un male, e non mi dispiaceva affatto.

Giorni fa, una mia "ospite di passaggio", piuttosto acciaccata, osservando un gruppetto di anziani che si crogiolava al pallidissimo sole tardo autunnale nel giardino dell'ospedale, omai aperta la portiera per lasciare l'auto, concluse la sua confessione:

"Guardi quegli uomini... non fanno tenerezza? Come sono belli i vecchi!"

e s'incamminò lentamente.

Giosuè Jemma



“ Chi vuol esser bella... ”



"Jane Fonda, testimonial di Age Re-Perfect Pro-Calcium di L'Oréal Paris, rivoluzionario trattamento ricostituente della pelle"

Non esistono donne brutte, esistono solo donne pigre" Questa frase, pronunciata da Helena Rubinstein, una delle grandi donne pioniere della cosmetica mondiale, deve essere la nostra parola d'ordine. In qualunque momento, soprattutto quando la vita ci mette alla prova, dobbiamo sempre ricordare il rispetto per noi stesse, per la nostra immagine che non è solo ciò che proponiamo agli altri, ma è soprattutto quello che lo specchio rimanda a noi stesse: donne che non si lasciano abbattere e affrontano le prove della vita con coraggio e determinazione. Quindi, anche la cura del nostro aspetto è una componente fondamentale della battaglia che dobbiamo vincere. Cominciamo il nostro percorso di bellezza e di rispetto di noi stesse, insieme. Prima fase: la pulizia del viso. Nessuna crema anche costosissima e il make-up più sofisticato danno dei buoni risultati se applicati su una pelle non perfettamente pulita. Non solo, si può fare a meno del trucco solo se la pelle è perfettamente pulita e idratata, quindi lumino-

sa.

Cosa dobbiamo fare?

Tutte le sere, prima di andare a letto, non dimenticare mai i tre gesti fondamentali: usare un latte detergente per massaggiare la pelle del viso e asportarlo insieme con i residui di un eventuale trucco e le impurità che assorbiamo durante il giorno in ambienti inquinati, con un dischetto di cotone. Poi, sempre, passare un altro dischetto imbevuto di tonico. Infine, un leggero massaggio con una crema nutriente o idratante. Vi accorgete che vi sembrerà di riposare meglio, con la pelle perfettamente pulita e rilassata. Le stesse operazioni (vi ruberanno non più di 5 minuti!) vanno ripetute la mattina appena sveglie. Non vi deve sembrare inutile, durante la notte la pelle pulita continua a lavorare e a espellere tossine.

A questo punto basta un velo di cipria (quella in polvere fa miracoli!), un tocco di mascara (ravviva lo sguardo), un velo di gloss sulle labbra (quelli più nuovi hanno un effetto rimpolpante) e anche chi non si è mai truccata prima, può guardarsi allo specchio e affrontare la nuova giornata con un'arma in più: sono una donna, mi piaccio e nulla mi può sconfiggere.

Sul prossimo numero

parleremo dei trattamenti mirati per ogni esigenza: la pelle secca, disidratata e le rughe.

Dove trovare i prodotti adatti?

In profumeria e nella grande distribuzione trovate prodotti per tutte le tasche.

Senza nulla togliere alle marche più sofisticate e costose, che ci gratificano anche psicologicamente, fidatevi delle marche a prezzi accessibili molto pubblicizzate. Sono prodotte da grandi e serie aziende che hanno un'ottima ricerca e un severo controllo qualità.

Maruska Colantoni

Direttore Responsabile della rivista di bellezza "Allure"

Dal 1998 il percorso *accanto a Voi*

associazione



amici di
gabry



"IL PROGETTO"...



"LA PREVENZIONE
PRIMARIA"



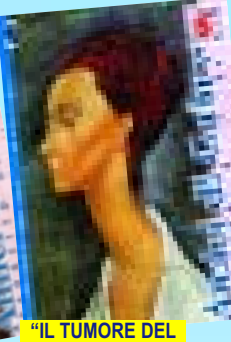
"LA PREVENZIONE
SECONDARIA"



"LA CURA"



"LA RIABILITAZIONE"



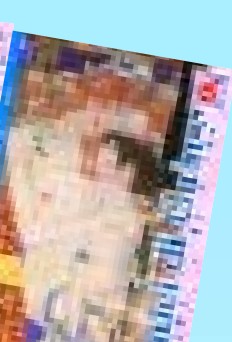
"IL TUMORE DEL
CAPO-COLLO"



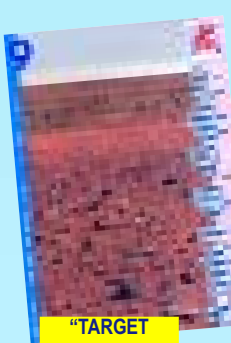
"IL TUMORE
DEL POLMONE"



"IL TUMORE DEL
COLON RETTO"



"IL TUMORE
GINECOLOGICO"



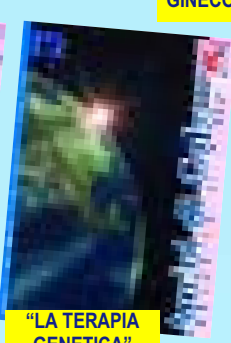
"TARGET
THERAPY"



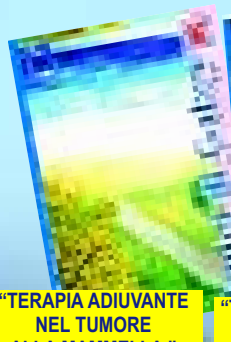
"IL TRAPIANTO
DEL MIDOLLO"



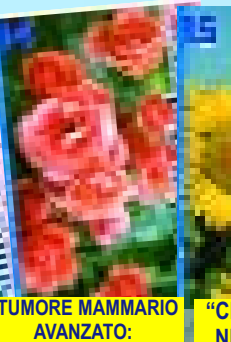
"NUOVE
METODOLOGIE
DIAGNOSTICHE"



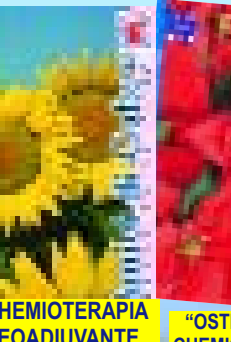
"LA TERAPIA
GENETICA"



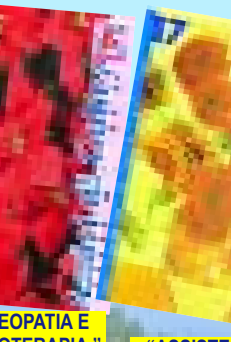
"TERAPIA ADIUVANTE
NEL TUMORE
ALLA MAMMELLA "



"TUMORE MAMMARIO
AVANZATO:
LA CURA
È POSSIBILE "



"CHEMIOTERAPIA
NEOADIUVANTE
O PRIMARIA "



"OSTEOPATIA E
CHEMIOTERAPIA "



"ASSISTENZA
DOMICILIARE "



"HOSPICE"



"CURE
PALLIATIVE "



"TERAPIA
DEL DOLORE"

...nel 2007 il cammino prosegue...

Per sostenerci,
per ricevere la rivista a casa tua,
per partecipare attivamente alle nostre iniziative:
Tel. 0363 305153 - c/c postale: 16386245



AMICI DI GABRY - ONLUS

Sede Associativa V.le Oriano, 20 • 24047 Treviglio (BG) - Tel. e Fax: 0363/305153

E-mail: info@amicidigabry.it

Reg. Prov. Ass. 28/96 - Fg 7 - Sez. D - P.I./C.F. 02645050168

L'ASSOCIAZIONE OFFRE I SEGUENTI SERVIZI

• SPORTELLO INFORMATIVO

E' un servizio rivolto a chi, per la prima volta, entra in contatto con l'Associazione, ha come obiettivo quello di accogliere i bisogni della persona e di aiutarla a conoscere la realtà del nostro lavoro attraverso la presentazione dei servizi che offriamo. (Su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA MEDICA

E' un servizio attraverso il quale poter avere maggiori chiarimenti rispetto alla propria condizione di salute; ha funzione di filtro per la consulenza medica specialistica. (Il venerdì su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA SPECIALISTICA

Oncologo, Senologo, Dietologo, esperto di medicina alternativa rispondono alle specifiche legate alla propria condizione di salute (Su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA PSICOLOGICA

E' uno spazio di ascolto e di elaborazione dei vissuti legati alla malattia al quale potersi rivolgere per una consulenza o individuale o familiare. (Su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA LEGALE

Il servizio è a disposizione esclusivamente per i soci dell'Associazione per problematiche inerenti alla malattia.

Per appuntamento telefonare negli orari di apertura alla sede associativa in Viale Oriano a Treviglio

• GRUPPI DI AUTO AIUTO

E' uno spazio dove condividere con altre donne l'esperienza del tumore al seno promuovendo la consapevolezza di poter uscire dalla condizione di solitudine e sofferenza, riscoprendo la capacità di progettare il proprio futuro.

Promuoviamo incontri formativi rivolti alla popolazione e/o a piccoli gruppi su tematiche legate alla malattia tumorale.

